

In questo numero

Le ceneri curative
della misericordia
p. 1

Omelia, festa della
presentazione del
Signore p. 4

Ordinazioni diaconali
p. 5

Né la Pace, né la
tranquillità p. 6

Giro d'orizzonte p. 10

Comunicazioni del
Consiglio Generale
p. 14

Tema dell'anno
con Fr. Gerard
Sutherland scj
p. 15

Firmato: Etchecopar...
p. 18

Tempo di quaresima
p. 20

La parola del superiore generale

Le ceneri curative della misericordia

*"E non stanchiamoci di fare il bene;
se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.
Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti,
soprattutto verso i fratelli nella fede." (Gal. 6, 9-10)*

Cari Betharramiti,

Nel 2021 ci siamo proposti di *uscire per condividere la stessa gioia*, di fare del bene, di farlo con tutti i fratelli, senza distinzione. Quale grande obiettivo da tener presente durante questo tempo di grazia che iniziamo!

Papa Francesco, apostolo del Vangelo della gioia, ha chiesto a noi religiosi in occasione della celebrazione della Messa per la Vita Consacrata: *"Abbiate pazienza e senso dell'umorismo"*.

Ora condivido la citazione. Con la sua solita eloquenza, ha detto:

(Noi religiosi) *"siamo pochi e questo Covid ci mette all'angolo..., ma lo accettiamo con pazienza. Abbiamo bisogno di pazienza. E andare avanti, offrendo la nostra vita al Signore"*.

«Quella giovane religiosa che era appena entrata in noviziato era felice... Trovò una religiosa anziana, buona, santa... "Come stai?" - "Questo è il paradiso, Madre!", dice la giovane. "Aspetta un po': c'è il purgatorio". La vita consacrata, la vita di comunità:

c'è un purgatorio, ma ci vuole pazienza per portarlo avanti.».

"Vorrei indicare due cose che potranno aiutare:

«Per favore, **fuggire dal chiacchiericcio**. Quello che uccide la vita comunitaria è il chiacchiericcio. Non sparare degli altri. "Non è facile, Padre, perché alle volte ti viene dal cuore!". Sì, ti viene dal cuore: ti viene dall'invidia, viene da tanti peccati capitali che abbiamo dentro. Fuggire. "Ma, mi dica Padre, non ci sarà qualche medicina? La preghiera, la bontà...?". Sì, c'è una medicina, che è molto "casalinga": morditi la lingua. Prima di sparare degli altri, morditi la lingua, così ti si gonfierà la lingua e occuperà la bocca e tu non potrai parlare male. Per favore, fuggire dal chiacchiericcio che distrugge la comunità!»

«E poi (aggiunge il Papa), l'altra cosa che vi raccomando nella vita in comunità: ci sono tante cose che non vanno bene, sempre. Dal superiore, dalla superiora, dal consigliere, di quell'altro... Abbiamo sempre cose che non ci piacciono, giusto? **Non perdetevi il senso dell'umorismo, per favore**: questo ci aiuta molto. È l'anti-chiacchiericcio: saper ridere di sé stessi, delle situazioni, anche degli altri - di buon cuore -, ma senza perdere il senso dell'umorismo. E fuggire dal chiacchiericcio. Quello che raccomando non è un consiglio troppo clericale, diciamo, ma è umano: è umano per portare avanti la pazienza. Mai sparare degli altri: morditi la lingua. E poi, non perdere il senso dell'umorismo: ci

aiuterà tanto.

Grazie per quello che fate, grazie per la vostra testimonianza! Grazie, grazie tante per le vostre difficoltà, per come le portate avanti e per il grande dolore davanti alle vocazioni che non vengono. **Avanti, coraggio: il Signore è più grande, il Signore ci vuole bene. Seguiamo il Signore!**" (Papa Francesco: Messa del 2 febbraio 2021, parole del Santo Padre al termine della celebrazione).

Sembra che il Papa percepisca che questa lunga pandemia sta un po' esacerbando gli animi e può farci perdere la gioia...

È vero: tutto il 2020-21 sarà un'intensa Quaresima... Il cammino attraverso il deserto pandemico ci ha costretti a porci molte domande sulla vita che abbiamo condotto finora... ci ha messo di fronte ai nostri limiti... All'improvviso, in pieno confinamento, abbiamo reagito e hanno cominciato ad abbondare idee, video, annunci...

Quando la creatività è genuina, genera sempre comunione e una serena adesione che ci conferma nell'amore fraterno. La creatività non è opportunistica... Diversamente accade quando ci lasciamo trasportare dalla disperazione e decidiamo di trasformarci, per un momento, in profeti di calamità. È allora che i nostri annunci possono amareggiarci e amareggiare la vita degli altri. Sprechiamo il dono della gioia.

Sono consapevole della sofferenza causata dall'impossibilità di svolgere le ordinarie attività pastorali e missionarie.

Anch'io del resto avverto una certa sofferenza nel non poter lasciare Roma per stare vicino ai fratelli, visitarli, ascoltarli, dialogare, crescere insieme in fraternità e condividere i pesi.

L'astinenza dal contatto personale con i fedeli, effettivamente, ha rivelato quanto dobbiamo al Popolo di Dio al quale apparteniamo come servi e quanto bene ci fa sentire che stiamo dando la vita per loro.

Il Papa insiste nel dire che, da questa pandemia, dobbiamo uscire insieme, uscire migliori (non peggiori), e che dobbiamo farlo rispettando la sussidiarietà e la solidarietà (catechesi di agosto-settembre 2020). Tuttavia, a volte, dimentichiamo questa consegna e ci convinciamo che l'unica cosa importante è che si faccia "quello che dico io" (...ho trascorso così tanto tempo nella camera a pensarci...).

Forse ci manca la gioia creativa del Vangelo. Quella gioia che ci fa condividere la vita non solo con coloro che ci mettono il loro "like" (mi piace), ma con coloro che Dio ci ha posto accanto in comunità come fratelli. È vero che i fratelli di comunità non sono soliti gratificare le mie necessità, ma certamente sanno quanto valgo perché vivono con me e mi conoscono bene, non per quello che pubblico sui social media, ma perché condividono il loro pane con me ogni giorno (*cum-panio*). Ho la grazia di non essere per loro più che l'uomo fatto di polvere della terra.

In questo tempo di conversione è opportuno ricordarlo: di fronte all'immensità delle galassie e dello

spazio, siamo minuscoli, siamo come polvere nell'universo. Siamo *ceneri amate da Dio*. Al Signore è piaciuto raccogliere la nostra polvere nelle sue mani e infondervi il suo soffio di vita (cfr. Gen. 2,7). Per Lui siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, per mezzo del suo Figlio diletto; siamo la polvere che contiene i Suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, suo tesoro e sua gloria.

Il Padre copre i suoi figli con le ceneri curative della sua misericordia. La cenere che ci viene posta sulle nostre teste sprona i pensieri. Gesù fece così con i suoi discepoli quando non riuscivano a capire il suo sorprendente messianismo, che includeva la croce e la risurrezione... *"Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo."* (Mc. 9,32).

In questo tempo in cui vogliamo *uscire per condividere la stessa felicità, la stessa gioia*, accettiamo la sfida di continuare a fare del bene a tutti senza stancarci. Guardiamoci con più misericordia, pratichiamo il dialogo e l'ascolto reciproco.

E, soprattutto, non perdiamo il senso dell'umorismo, affinché ciò che sotto il prisma pandemico sembra insopportabile, diventi creativamente occasione per risvegliare sorrisi, come semplici e veri fratelli di una stessa famiglia.

P. Gustavo scj
Superiore Generale

Omelia, festa della presentazione del Signore • XXV Giornata mondiale della vita consacrata, Santa Messa nella Basilica di San Pietro, Martedì, 2 febbraio 2021 (estratto)

Simeone – scrive San Luca – “aspettava la consolazione di Israele” (Lc 2,25). Salendo al tempio, mentre Maria e Giuseppe portano Gesù, accoglie tra le braccia il Messia. A riconoscere nel Bambino la luce venuta a illuminare le genti è un uomo ormai vecchio, che ha atteso con pazienza il compimento delle promesse del Signore. Ha atteso con pazienza.

La pazienza di Simeone. Guardiamo da vicino la pazienza di questo vecchio. Per tutta la vita egli è rimasto in attesa e ha esercitato la pazienza del cuore. Nella preghiera ha imparato che Dio non viene in eventi straordinari, ma compie la sua opera nell'apparente monotonia delle nostre giornate, nel ritmo a volte stancante delle attività, nelle piccole cose che con tenacia e umiltà portiamo avanti cercando di fare la sua volontà. Camminando con pazienza, Simeone non si è lasciato logorare dallo scorrere del tempo. [...]

La speranza dell'attesa in lui si è tradotta nella pazienza quotidiana di chi, malgrado tutto, è rimasto vigilante, fino a quando, finalmente, “i suoi occhi hanno visto la salvezza” (cfr Lc 2,30).

E io mi domando: da dove ha imparato Simeone questa pazienza? L'ha ricevuta dalla preghiera e dalla vita del suo popolo, che nel Signore



ha sempre riconosciuto il “Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà” (Es 34,6); ha riconosciuto il Padre che anche dinanzi al rifiuto e all'infedeltà non si stanca, anzi “paziente per molti anni” (cfr Ne 9,30), come dice Neemia, per concedere ogni volta la possibilità della conversione.

La pazienza di Simeone, dunque, è specchio della pazienza di Dio.

[...]

E guardiamo alla nostra pazienza. Guardiamo alla pazienza di Dio e a quella di Simeone per la nostra vita consacrata. E ci chiediamo: che cos'è la pazienza?

[...]

Vorrei indicare tre “luoghi” in cui la pazienza si concretizza.

Il primo è *la nostra vita personale*. Un giorno abbiamo risposto alla chiamata del Signore e, con slancio e generosità, ci siamo offerti a Lui. Lungo il cammino, insieme alle consolazioni, abbiamo ricevuto anche delusioni e frustrazioni. A volte, all'entusiasmo del nostro lavoro non corrisponde il risultato sperato, la nostra semina sembra non produrre i frutti adeguati, il fervore della preghiera si affievolisce e non sempre siamo immunizzati contro l'aridità spirituale. Può capitare, nella nostra vita di consacrati, che la speranza si

logori a causa delle aspettative deluse. Dobbiamo avere pazienza con noi stessi e attendere fiduciosi i tempi e i modi di Dio: Egli è fedele alle sue promesse. [...]

Ricordare questo ci permette di ripensare i percorsi, di rinvigorire i nostri sogni, senza cedere alla tristezza interiore e alla sfiducia. Fratelli e sorelle, la tristezza interiore in noi consacrati è un verme, un verme che ci mangia da dentro. Fuggite dalla tristezza interiore!

Secondo luogo in cui la pazienza si concretizza: *la vita comunitaria*. Le relazioni umane, specialmente quando si tratta di condividere un progetto di vita e un'attività apostolica, non sono sempre pacifiche, lo sappiamo tutti. A volte nascono dei conflitti e non si può esigere una soluzione immediata, né si deve giudicare frettolosamente la persona o la situazione: occorre saper prendere le giuste distanze, cercare di non perdere la pace, attendere il tempo migliore per chiarirsi nella carità e nella verità. Non lasciarsi confondere dalle tempeste. [...]

Nelle nostre comunità occorre questa pazienza reciproca: sopportare, cioè portare sulle proprie spalle la vita del fratello o della sorella, anche le sue debolezze e i suoi difetti. Tutti. Ricordiamoci questo: il Signore non ci chiama ad essere solisti – ce ne sono tanti, nella Chiesa, lo sappiamo –, no, non ci chiama ad essere solisti, ma ad essere parte di un coro, che a volte stona, ma sempre deve provare a cantare insieme.

Infine, terzo “luogo”, *la pazienza nei confronti del mondo*. Simeone e

Anna coltivano nel cuore la speranza annunciata dai profeti, anche se tarda a realizzarsi e cresce lentamente dentro alle infedeltà e alle rovine del mondo. Essi non intonano il lamento per le cose che non vanno, ma con pazienza attendono la luce nell'oscurità della storia. Attendere la luce nell'oscurità della storia. Attendere la luce nell'oscurità della propria comunità. Abbiamo bisogno di questa pazienza, per non restare prigionieri della lamentela. [...]

A volte succede che alla pazienza con cui Dio lavora il terreno della storia, e lavora anche il terreno del nostro cuore, noi opponiamo l'impazienza di chi giudica tutto subito: adesso o mai, adesso, adesso, adesso. E così perdiamo quella virtù, la “piccola” ma la più bella: la speranza. Tanti consacrati e consacrate ho visto che perdono la speranza. Semplicemente per impazienza.

La pazienza ci aiuta a guardare noi stessi, le nostre comunità e il mondo con misericordia. [...] Abbiamo bisogno della coraggiosa pazienza di camminare, di esplorare strade nuove, di cercare cosa lo Spirito Santo ci suggerisce. E questo si fa con umiltà, con semplicità, senza grande propaganda, senza grande pubblicità.

Contempliamo la pazienza di Dio e imploriamo la pazienza fiduciosa di Simeone e anche di Anna, perché anche i nostri occhi possano vedere la luce della salvezza e portarla al mondo intero, come l'hanno portata nella lode questi due vecchietti. ●●●

Ordinazioni diaconali

La Regione San Michele Garicoits si è arricchita di quattro nuovi diaconi:

- Fratel **Serge Appaouh** è stato ordinato da Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia, presso la chiesa di San Francesco, il 27 dicembre 2020. La celebrazione, svoltasi nel rispetto delle norme anticontagio, ha visto la partecipazione di duecento fedeli ed è stata animata dal coro parrocchiale e dai seminaristi della diocesi. La famiglia di Serge e i giovani laici betharramiti hanno seguito il rito attraverso la diretta su facebook e il sito del Vicariato d'Italia. Il Vescovo, nella sua

“Signore, non ho un cuore orgoglioso o occhi ambiziosi. Non perseguo grandi progetti o meraviglie che sono al di là di me. Ma mantengo la mia anima serena e silenziosa.”

omelia, ha ricordato l'importanza della famiglia come luogo in cui nascono le vocazioni e luogo in cui si vive il servizio dell'amore. Ha poi invitato tutti alla preghiera per le vocazioni e ringraziato i religiosi di Betharram per il loro servizio in diocesi.

- Nello stesso giorno, fratel **Landry Koffi** è stato ordinato diacono da Mons. Marc Aillet, vescovo di Bayonne, nella chiesa di Ste-Bernadette di Pau. I religiosi del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram del Vicariato di Francia-Spagna, con i laici e i fedeli della Parrocchia “Sainte Famille” di Pau, hanno avuto la gioia di accogliere il nuovo diacono.



- I due compagni di studi e di formazione, fratel **Arnaud Kadjo** e fratel **Christian Yao** hanno ricevuto l'ordinazione diaconale da Mons. Jean-Salomon Lézouthié, vescovo di Yopougon, nella cattedrale St-André, il sabato 9 gennaio 2021.

Quadruple azioni di grazia, tra la festa della Santa Famiglia e quella del Battesimo del Signore!

Ci uniamo alla gioia del Vicariato della Costa d'Avorio e di tutta la Regione San Michele. Auguriamo ai nostri giovani confratelli un proficuo ministero. Avanti sempre! ●●●

Né la Pace, né la tranquillità

Centrafrica,
Niém, 29 gennaio 2021

Dopo le ultime elezioni presidenziali dello scorso 27 dicembre 2020 che hanno visto la riconferma del presidente uscente Archange Touadera, il Centrafrica sta di nuovo attraversando un periodo di assoluta incertezza ed instabilità. Vari gruppi armati, che già occupavano almeno il 70% del territorio nazionale, col sostegno del precedente presidente François Bozizé, non hanno accettato il risultato di queste elezioni ed anzi hanno intrapreso una marcia militare verso Bangui, la capitale. Questi gruppi sono stati bloccati alle porte di Bangui da vari contingenti militari stranieri, in particolare russi e rwandesi con l'appoggio dei Caschi Blu dell'Onu che sono presenti in Centrafrica dal 2014 con circa 11.000 uomini.

Non voglio entrare in una discussione politico-militare che non è di mia competenza. Ci sono



P. Tiziano Pozzi scj

*Vicario Regionale in
Centrafrica*

tanti elementi in gioco, in particolare il controllo delle miniere di oro e diamanti presenti un po' ovunque su tutto il territorio nazionale (ce n'è una anche a 5 km da Niém) e che stuzzicano l'appetito di molti e neppure sul fatto se siano state delle elezioni libere e trasparenti (basti pensare che solo il 30% degli aventi diritto ha potuto esprimere il proprio voto...). Quello che desidero mettere in evidenza è che ancora una volta la popolazione centrafricana è sottoposta ad una dura prova. La parola "pace" ma anche la semplice "tranquillità" qui da molto tempo hanno perso il loro valore ed il loro senso. Per tantissimi giovani poter



programmare il proprio futuro sta diventando una mera utopia, meglio arruolarsi nei vari gruppi armati o nei cosiddetti gruppi di auto-difesa.

Niem, da dove scrivo, dal maggio del 2017 è sotto il controllo del gruppo armato dei 3R. Certo, non ostacolano l'attività della missione ma la nostra gente vive in uno stato di continua paura e questo inevitabilmente si ripercuote su tutta l'attività della parrocchia. Questo non vale solo per noi ma per tutte le missioni della diocesi e dell'intero paese. All'ospedale, da una quindicina di giorni stiamo curando diversi elementi di questo gruppo provenienti dalle varie zone di combattimento e che arrivano da noi con ferite da arma da fuoco. Sono praticamente tutti di un'età tra i 20 ed i 30 anni...

I 3R sono ormai i padroni anche della città di Bouar malgrado la presenza dei FACA (esercito centrafricano) e dei Caschi Blu

dell'ONU. Ciò che ha destato più impressione è il fatto che hanno preso il controllo della città senza sparare un colpo. Bouar è una città strategica perché da qui passa la strada principale (praticamente è l'unica) che permette il trasporto delle merci dal Cameroun a Bangui. Dal 20 dicembre questa strada è bloccata. Tutto ciò causa gravi problemi di approvvigionamento per la capitale e finora lo Stato non è riuscito a riprenderne il controllo. Un tentativo di passare con un convoglio di camions, benché protetto dai Caschi Blu, si è risolto con la morte di due camionisti camerunesi in seguito ad un attacco dei 3R.

Bouar è completamente bloccata da almeno 20 giorni e la gente, piena di paura, si è rifugiata nelle varie missioni e parrocchie. Naturalmente anche le nostre due comunità, Fatima e St. Michel, stanno ospitando diversi sfollati. Si parla di almeno 10.000 sfollati

in tutta la città. Vi lascio immaginare cosa può significare tutto questo, senza contare tutte le voci che girano di un imminente intervento militare per liberare la città...

Approfittando del fatto che sono il "dottore dei 3R" e che molti di loro mi conoscono, in queste ultime settimane sono stato diverse volte a Bouar. Tutte le attività sono ferme, in giro c'è pochissima gente: una tristezza infinita...

Ci sarebbero mille cose da dire ancora ma preferisco terminare sottolineando un fatto evidente: nei momenti di crisi tutti si rifugiano là dove c'è la presenza della Chiesa Cattolica. Attualmente nella missione di S. Joseph, la sede vescovile, sono rifugiati il Prefetto, il sotto prefetto, il sindaco della città... E anche le

grandi ONG (Medici Senza Frontiere, Programma Alimentare Mondiale, ecc.) si appoggiano pressoché unicamente sulle strutture e soprattutto sull'ospitalità della Chiesa Cattolica. Da noi, a St. Michel c'è il personale della Croce Rossa, di *Action contre la faim*... La stessa Minusca, cioè i Caschi Blu dell'ONU, che pure hanno una loro base a Niem, chiedono a me informazioni circa la situazione nella nostra zona...

I prossimi giorni, settimane e mesi saranno difficili per tutti noi ma sicuramente, e penso di esprimere il parere di tutti i miei confratelli, ciascuno di noi farà del proprio meglio per cercare di alleviare le sofferenze e le paure della nostra gente.

Un caro saluto a tutti. ●●●



Estratto della lettera del Superiore Regionale, P. Jean-Luc Morin scj, ai religiosi della Regione S. Michele al suo ritorno dal Centrafrica nel mese di dicembre 2020

«Una volta in più, nonostante il sottosviluppo, gli abusi delle milizie, la corruzione, il saccheggio del sottosuolo, la malnutrizione, la malaria e l'AIDS (il Covid-19 è l'ultimo dei problemi), sono stato testimone in RCA di risorse insospettabili. Ho toccato con mano il dolore e la dignità delle donne, delle madri che mantengono in piedi il paese. Sono rimasto colpito dalla loro povertà, dalla loro fede, dal loro lucido sguardo sulla realtà, dalla loro attitudine all'incontro e alla gioia, pur dovendo subire le peggiori prove. Ho seguito religiosi e laici nel loro servizio di tutti, senza distinzione di religione o di etnia, notte e giorno; ho visto i nostri fratelli, gomito a gomito con religiose e volontari di diverse nazionalità, educare, curare, annunciare e denunciare, protestare contro l'arbitrarietà ... anche con un Kalashnikov puntato contro, senza cedere alla paura o indietreggiare nella difesa dei piccoli. »



CONGREGAZIONE

Vietnam • I tre novizi vietnamiti del secondo anno, Fr. Joseph, Fr. Peter e Fr. Thang, stanno facendo il loro ministero nel nord del Vietnam, in tre diverse parrocchie. Auguriamo a tutti loro una fruttuosa esperienza in vista dei primi voti.

La nostra casa a Ho Chi Minh City è attualmente composta da due novizi di primo anno e di due aspiranti, sotto la guida di P. Shamon scj. Trattenuto in Thailandia per via delle restrizioni dovute al Covid, P. Albert Sa-at è finalmente potuto ritornare dai nostri confratelli.



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
ITALIA CENTRAFRICA
COSTA D'AVORIO
TERRA SANTA

Costa d'Avorio

• Il noviziato straordinario del Vicariato della Costa d'Avorio, che ha preso il via il 26 agosto scorso, ha vissuto dall'8 al 18 dicembre gli Esercizi Spirituali Ignaziani di 10 giorni.

I novizi Antoine, Henri-Joël, François, Belmond e Bourgeois sono stati accompagnati dal loro maestro, P. Jean-Paul Kissi scj.

• Giornata di ritiro dei Laici betharramiti. Pur colpita e ostacolata nel suo pro-

cedere dalla pandemia del Covid-19; pur provata e sconvolta dalla morte della Sig.ra Henriette N'Guessan (laica betharramita recentemente scomparsa); pur preoccupata e minata dalle recenti crisi post-elettorali (in Costa d'Avorio), la fraternità dei laici associati betharramiti, con lo sguardo rivolto al Signore, ha finalmente riaperto e rilanciato le sue attività il 12 dicembre nella comunità di Adiapodoumé.



L'annuncio della venuta del Signore, infatti, ha fatto soffiare un vento nuovo su questa famiglia che, felicissima di vedere finalmente i suoi membri riuniti, si è proposto di ripartire con il Signore mediante una mezza giornata di ritiro. Quest'ultima, presieduta da P. Jean-Paul Kissi scj, è stata introdotta da una condivisione reciproca di notizie tra la comunità e i laici associati. A questa condivisione è seguita una riflessione sul tema: *"Nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci viene incontro e ci invita a diffondere la sua vita e la sua gioia"*. Con una colorazione betharramita e un radicamento nel vissuto concreto, la riflessione di P. Jean-Paul ai laici si può riassumere in queste parole: Dio, mediante l'Incarnazione del Verbo, si unisce alla sua creatura, sposa la nostra umanità e ci invita ad essere in

uscita per comunicare gioia e vita. Il ritiro si è concluso a mezzogiorno con la condivisione del pranzo, preceduto dalla celebrazione eucaristica. Possa l'Emmanuele camminare con noi. Avanti sempre!

- Nella giornata di martedì 2 febbraio, la comunità di Adiapodoumé ha festeggiato un triplice evento: innanzitutto la festa della Presentazione di Gesù al tempio; poi la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la Vita Consacrata e infine l'istituzione al Ministero del Lettorato di Fr. Jean Claude scj e Hyacinthe scj e al Ministero dell'Accolitato di Emmanuel scj e Fulgence scj.



Centrafrica

- Il 2 febbraio, la Chiesa ha celebrato la ricorrenza della "Presentazione di Gesù al Tempio", XXV Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Il Vescovo della Diocesi di Bouar, Mons. Mirosław Gucwa, ha celebrato la festa con i religiosi della Diocesi nel convento delle Suore Clarisse di Santa Chiara. A questa celebrazione hanno partecipato anche i religiosi delle comunità betharramite presenti a Bouar.



Quest'anno la ricorrenza ha avuto un significato particolare e intenso: infatti i religiosi presenti nella Diocesi di Bouar si sono stretti attorno al loro Vescovo, Mons. Mirosław Gucwa, in un momento molto delicato del Paese. Mons. Gucwa ha espresso la sua vicinanza a tutti i religiosi, invitando ogni comunità ad essere aperta e pronta a tutto quello che gli eventi possono portare da un momento all'altro e in modo particolare di stare il più possibile accanto alla gente che vive nella paura e nel terrore.



REGIONE P. AUGUSTO ETCHECOPAR

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

Argentina-Uruguay

- Nella Regione P. Augusto Etchecopar abbiamo condiviso virtualmente, a più riprese, le attività svolte da laici e religiosi betharramiti a favore dei più vulnerabili, considerando in modo particolare le restrizioni sanitarie che pesano su tante popolazioni in tutto il mondo. L'obiettivo di questi "incontri" era conoscersi, arricchirsi e gioire con coloro che, dai limiti della loro posizione, riproducono e manifestano con la loro



vita l'impulso generoso del Cuore di Gesù, Verbo Incarnato, dicendo Eccomi, rivelando a gli uomini del nostro tempo la Tenerezza e la Misericordia, il volto amoroso di Dio Padre. (RdV9).

Un esempio di azione verso i più fragili è stato condotto nel mese di dicembre 2020 presso il Centro Missionario Felix Trezzi di Santiago del Estero (Argentina), con la nostra comunità missionaria regionale di Paso de Los Toros (Uruguay), e sotto l'egida del vescovo di Santiago del Estero.

Il progetto era intitolato: *"Con i miei fratelli a Natale"*.

Si trattava di condividere il Natale con i nostri fratelli. Abbiamo vissuto questo meraviglioso evento per il mondo intero, la Nascita di nostro Signore Gesù Cristo, con un incontro emozionante, così diverso dagli altri anni, tenuto conto del protocollo imposto dalla Pandemia. Il Centro Missionario *Felix Trezzi* si trova nel settore est del quartiere di Santiago dove vivono famiglie a basso reddito. Alcuni laici betharramiti, insieme ad altri laici, accompagnati dai religiosi betharramiti di Beltrán, hanno ripreso l'attività del Centro.

Per diversi giorni abbiamo sollecitato e ricevuto donazioni da istituzioni ambientali, imprese, parenti, amici,

vicini, ecc. Siamo riusciti a confezionare 50 buste piene di alimenti per le famiglie (zucchero, erbe, farina, olio, grasso, tagliatelle, riso, carne macinata, sarde, latte, pane dolce, caramellato, torrone, succhi, ecc.). Abbiamo potuto anche riempire un sacco natalizio con 100 giocattoli e 100 sacchetti di caramelle e biscotti per i bambini.

La nostra missione è incarnare l'"Eccomi" come ci chiede San Michele Garicoïts, rendendoci vicini ai più deboli.

BRASILE

- Il 20 dicembre, nella quarta domenica del tempo di Avvento, nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte, Dom Joaquim Giovani Mol Guimarães, è stata resa ufficiale la presenza e l'inizio del ministero pastorale di P. Francisco José de Paula scj come Parroco della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù nel quartiere di Nova Granada in Belo Horizonte e di P. Davi Aparecido da Silva Lara scj, come Vicario parrocchiale.

I nostri confratelli continuano la missione fino ad ora svolta con zelo e dedizione apostolica da P. Antônio Scarpa scj, ora Cappellano della Comunità delle Suore del Buon Pastore, nel vicino quartiere.

- Dal 24 al 30 gennaio si è svolto, nel Collegio São Miguel di Passa Quatro, prima fondazione della Congregazione in Brasile, l'annuale Ritiro Spirituale del Vicariato.



Vi hanno partecipato i religiosi, gli scolastici e i postulanti. Hanno animato il ritiro due sacerdoti dell'équipe dei formatori della Congregazione dei Gesuiti in Brasile: P. Kleber Barberino Chevi sj e P. Reginaldo Sarto sj. Gli Esercizi Spirituali Ignaziani si sono svolti in un'atmosfera di silenzio orante. Il pennello del Divino Artigiano, che ha dipinto di bellezza l'ambiente circostante, ha aiutato a vivere al meglio questo tempo di silenzio e di preghiera.



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO

INDIA
INGHILTERRA
THAILANDIA

Thailandia

• Nei giorni 15 e 16 dicembre 2020, ai novizi in Thailandia è stata offerta l'opportunità di approfondire il significato del "Discernimento", guidati da P. Miguel Garaizabal SJ, Superiore regionale dei Gesuiti in

Thailandia, il quale ha affrontato il tema del discernimento della volontà di Dio per riconoscere la chiamata di Dio nella loro vita e comprendere più in profondità la vocazione durante il loro cammino spirituale.

Durante questo corso, hanno aperto mente e cuore per meglio comprendere l'amore e la chiamata di Dio. Hanno potuto riconoscere le loro debolezze, i loro dubbi, i momenti di scoraggiamento e tutti i tipi di difficoltà che possono incontrare nella loro vita e sviluppare la loro abilità nell'accettarle e superarle.

Questo corso li aiuterà a progredire nel loro cammino spirituale e a crescere nella loro vocazione.





==== **RdV 295; 205/t** • Durante il Consiglio Generale del 22 gennaio, il Superiore Generale ha dato l'autorizzazione al Superiore Regionale, P. Daniel González, a procedere alla vendita del terreno in Nova Granada (Belo Horizonte, Minas Gerais - Vicariato del Brasile - Regione P. Augusto Etchecopar).

==== **RdV 206** • Il Superiore Generale con il suo Consiglio (27 gennaio 2021) ha approvato le seguenti **nomine di Superiori di Comunità**:

Regione/ Vicariato		Comunità	Superiore	Mandato
Regione SMGC	Thailandia	Chomthong - Khun Pae	P. Jailertrit Michael Tidkham	2° mandato dal 1° febbraio
	Thailandia	Chiang Mai - Huay Tong	P. Sukjai Gabriel Pornchai	2° mandato dal 1° febbraio
	India	Simaluguri	P. Sathish Paul Raj	1° mandato dal 1° febbraio

==== In questi giorni, dal 9 al 12 e dal 15 al 16 febbraio, si sta svolgendo in videoconferenza l'incontro del **Servizio di Formazione Betharramita**, nominato dal Superiore Generale durante il Consiglio Generale del 27 gennaio. L'équipe è ora composta da: P. Stervin SELVADASS scj, Consigliere Generale per la formazione e coordinatore del Servizio di Formazione Betharramita, P. Gaspar FERNÁNDEZ PÉREZ scj, P. Glecimar GUILHERME da SILVA scj, P. Jean-Paul KISSI Ayo scj, P. Kriangsak KITSAKUNWONG scj, P. Simone PANZERI scj.



In memoriam

- **Argentina-Uruguay**: Il 4 dicembre 2020 è deceduto, nella Provincia di Buenos Aires, il **Sig. Pascual Daleoso**, fratello di Padre Francisco Daleoso della comunità di Adrogué.
- **Argentina-Uruguay**: Sabato 16 gennaio a Lomas de Zamora (Buenos Aires), è tornato alla casa del Padre il **Sig. Mario Surace**, papà del nostro Scolastico Fr. Mariano Surace scj, della comunità di Adrogué. Aveva 74 anni.
- **Paraguay**: Il 9 febbraio 2021 è tornata alla casa del Padre, nella città di Coronel Bogado, la **Sig.ra Ramona Dalida Ríos**, madre di P. Fulgencio Ferreira scj, della comunità di Ciudad del Este.

Esprimiamo ai nostri confratelli e alle loro famiglie le nostre condoglianze e gli promettiamo di ricordare il loro caro parente nelle nostre preghiere.

Il quarantesimo di professione : un'occasione perché qualcuno in cielo faccia quattro risate!

Fr. Gerard Sutherland scj

Chi avrebbe mai osato immaginare che agli inizi degli anni ottanta sarei diventato un betharramita?

In diverse occasioni mi è stato chiesto se rifarei questa scelta. In tutta sincerità, "sì", mille volte "sì" e senza alcuna esitazione.

Quando lavoravo in un hotel a Birmingham, dopo aver conseguito il diploma di chef, dissi a una cameriera che mi sarei licenziato per entrare in una congregazione religiosa... "Devi essere impazzito!", fu la sua risposta... E mi chiese, "Da cosa stai scappando?" A quel tempo non avevo una risposta plausibile. Fu soltanto durante il noviziato che il mio maestro dei novizi, P. Terry Sheridan, ci presentò la vita religiosa non come una fuga dalla società ma come una totale immersione in essa, per essere segno del Regno di Dio. Da allora, questa convinzione non è mai venuta meno.

Sono entrato in Congregazione il 4 ottobre 1979. Alcuni mesi prima avevo visitato il santuario nazionale, Nostra Signora di Walsingham, con i fratelli John, Michael, Ian, Philip, Co-



lin e alcuni altri. Colin era l'unico che già conoscevo essendo stato mio insegnante agli inizi degli anni settanta. Durante il lungo viaggio verso Walsingham, ebbi l'opportunità di conoscere la comunità; le risate, la gioia di stare insieme e di condividere l'Eucaristia, si rivelarono per me un segno che mi portò a prendere in considerazione la scelta di vivere la mia vita come betharramita. Dopo breve tempo parlai in famiglia di questa mia intenzione di entrare nella congregazione del bel ramo.

Iniziai il mio cammino nella comunità di Garicoits House a Worcester, ma dopo 18 mesi ci trasferimmo a Olton. Qui feci la prima professione nel 1981 e i voti perpetui nel 1986. Finora ho svolto sempre con gioia il mio ministero in tre parrocchie, Droitwich Spa, Great Barr e Olton. Ho fatto l'esperienza di vivere e lavorare con parrocchiani giovani e meno giovani, accompagnandoli soprattutto in

occasione degli incontri di preghiera in Quaresima e Avvento, andando a trovare malati e anziani e visitando le nostre scuole parrocchiali.

Quando in occasione di un incontro a Betlemme nel 1995, Padre Francesco Radaelli, l'allora Superiore Generale, chiese la disponibilità di volontari pronti ad aiutare nella nuova casa di formazione in India, mi sentii chiamato in causa. Ne parlai a P. Austin, allora nostro Vice Provinciale, per vedere se ero un candidato idoneo per quella missione. Siccome mia madre soffriva del morbo di Alzheimer, pensai di soprassedere per un breve periodo per poter aiutare la famiglia. Dopo la morte di mia madre, non avevo più scuse e partii per l'India nell'aprile del 1997. L'esperienza fu straordinaria, i giovani e le persone coinvolte nella formazione erano meravigliose. Era molto di più quello che ricevevo di quello che ero in grado di dare. Collaboravamo nell'offrire alcuni corsi e condividendo la nostra vita e le nostre esperienze con i giovani in formazione. Come in tutte le famiglie, c'erano momenti di gioia e momenti di prova.

Una domanda di fondo che riemergeva continuamente durante i primi anni e che io stesso, P. Enrico e P. Jose Mirande ci ponevamo, era: Cosa faremo dopo la formazione? Già allora avevamo due case di formazione. Oggi possiamo tutti vedere la gioia e l'entusiasmo dei nostri giovani religiosi che lavorano nelle

parrocchie, nelle scuole e nelle case di formazione. Questo mi dà grande speranza per il futuro. È motivo di grande gioia poter vedere che il seme gettato cresce e dà frutti. I quasi otto anni trascorsi in India sono un ricordo vivo che porto e porterò sempre nel cuore.

Rientrato dall'India, fui chiamato a far parte della comunità di Olton, e lavorai in un piccolo centro di spiritualità chiamato "Betania", dove provai un vero senso di gioia e soddisfazione nel condividere la mia esperienza e la mia fede con altri, Cattolici e non Cattolici. Nel 2008, dopo l'improvvisa scomparsa di P. Xavier, mi fu chiesto di tornare in India per aiutare nella formazione - e accettai volentieri. Mi resi conto che Betharram stava crescendo e che il ramo diventava sempre più forte. Rientrato in Gran Bretagna fui chiamato a vivere nella parrocchia Holy Name (Great Barr) con P. Colin. Un'esperienza breve, perché P. Colin moriva 5 settimane più tardi. Fu quella la prima e l'unica volta che vivevo da solo: un'esperienza che non ricordo con piacere. Dopo cinque mesi Fr John, P. Stervin e P. Subesh venivano a Great Barr. Poco dopo, l'arrivo di P. Mongkhon ci offrì la possibilità di dar vita a una comunità veramente internazionale.

Oggi, quarant'anni dopo la prima professione, posso dire veramente che la vita religiosa è stata un'opportunità fantastica per me. Ogni giorno rivivo nel cuore l'esperienza della

mia chiamata. Nel passato sono stato anche animatore vocazionale per la nostra Congregazione qui in Gran Bretagna e ricordo di aver offerto molte conferenze a ragazzi e ragazze nelle scuole e nelle parrocchie, un'esperienza che sento viva ancora oggi.

Parlavo della continua chiamata di Dio: è come quando tra le urla di una grande folla (prima del Covid-19) in uno stadio, puoi distinguere la voce del tuo migliore amico che ti chiama per nome, senza comprendere quello che sta dicendo, ma senti il tuo nome: questo il modo con cui il Signore chiama ... Lo trovo molto vero per me oggi; il Signore chiama sempre e a volte distingo la sua voce in mezzo al rumore della folla e faccio quello che la voce mi chiede, come Samuele.

Chi avrebbe mai potuto prevedere che oggi saremmo stati in grado di contattare i parrocchiani attraverso *Zoom* o *Microsoft teams* per dar vita a incontri parrocchiali e serate di preghiera in Avvento e in Quaresima? Oppure leggere le Scritture in una chiesa deserta, durante una



Messa trasmessa in diretta, a fedeli che non sono in grado di essere presenti di persona? La parola webcam non era ancora entrata nel vocabolario, senza parlare del cellulare. Il cambiamento può anche non piacerci, ma se lo rifiutiamo ci verrà imposto, che ci piaccia oppure

no. Il futuro non è mai come noi ce lo immaginiamo. Ecco perché è importante vivere qui e adesso, e questo può significare 'non sprecare alcuna opportunità'.

La mia vita come religioso è un dono da condividere, non è solo per me, per la Congregazione e per la Chiesa, come segno e testimonianza di quel Dio che, chiamandomi, ha dimostrato di avere il senso dell'umorismo. ●●●

*Lettera circolare
del R^{mo} P. Superiore Generale*

F.V.D.

Betharram, 26 marzo 1886

Miei cari Padri e Fratelli in Nostro Signore,

Un dolce e prezioso favore è stato appena concesso alla nostra cara Congregazione, e il mio cuore prova una gioia che si affretta a condividere con voi.

In risposta ad una delle lettere che accompagnava l'Obolo di San Pietro, il Sommo Pontefice si è degnato di scriverci tramite il suo Segretario di Stato, il Cardinale Jacobini, la lettera di cui vi mando la traduzione.

Sua Santità ci assicura della sua stima, del suo affetto, anche della sua gratitudine. E, alla commovente espressione di tali sentimenti, vuole aggiungere la Benedizione Apostolica per le nostre persone e le nostre opere.

Che gioia in questa condiscendenza della più alta Maestà della terra rivolta ai più umili dei suoi figli!

Che incoraggiamento! E, come dice la lettera, che conforto in questa benedizione di un Pontefice martire che innalza le mani imprigionate per testimoniarcì la sua tenerezza paterna e per incoraggiarci nel buon combattimento!

Inoltre, non ne dubito, miei Padri e miei Fratelli, sicuramente questo gesto di benevolenza della Santa Sede, mentre dilata i nostri cuori, infiammerà ancora il nostro zelo e ci farà ripetere con nuovo slancio il grido del nostro venerato Fondatore: Avanti, Eamus!

Sì, avanti come soldati che hanno già avuto la fortuna di distinguersi agli occhi del loro glorioso Comandante e di ottenere, da lui, un lusinghiero riconoscimento.

Avanti in questo spirito di unione e di disciplina verso il quale Sua Santità ci sprona a vivere mediante le sue ammirevoli Encicliche e che altro non è che il “Sint unum” (“Siano una cosa sola”) del Divin Cuore.

In questo, lo sapete benissimo, sta il segreto della vittoria che salverà la Chiesa nella spaventosa lotta in cui è impegnata.

Con l’aiuto di Dio, avremo la nostra parte di questo trionfo nella misura in cui la nostra piccola Società sarà stata animata da questo spirito.

Allontanate dunque, vi scongiuro, allontanate sempre più tutto ciò che può nuocere all’unione fraterna, al rispetto dell’autorità, alle sante leggi della Chiesa, alle Costituzioni e alle Regole del nostro caro Istituto.

Al contrario, consoliamo il Cuore di Gesù e quello del suo Augusto Vicario, con lo spettacolo della più perfetta carità, della più completa obbedienza, della più edificante regolarità. Insomma, con l’esempio di una vita veramente sacerdotale e religiosa, che persuade tutti della perfezione del Vangelo.

Così sia per la maggior gloria di Nostra Signora e Madre Divina, ad majorem Beatae Mariae Virginis gloriam. Chiediamo a San Giuseppe questa grazia straordinaria.

La lettera pontificia, datata 22 marzo, non è forse un sorriso gentile di san Giuseppe alla Congregazione che lo ha scelto come patrono speciale?

Al grande e buon San Giuseppe, gratitudine, amore, ricorso fiducioso ovunque e sempre.

Vostro, in Nostro Signore,

Etchécopar Sac.

Firmato Etchécopar Firmato Etchécopar Firmato Etchécopar Firmato

*Quaresima: tempo per rinnovare
fede, speranza e carità.*



...Occorre assolutamente che dilatiate maggiormente il vostro Cuore di fronte alle vostre difficoltà esteriori ed interiori, pensando che veramente siete la figlia benamata del Padre Celeste, che costantemente fate la sua opera di predilezione, sempre sotto i suoi occhi, sempre da lui assistita col più grande favore ed ininterrotta sollecitudine.

Tutto ciò è incontestabile ed esige da parte vostra la massima apertura, il più completo abbandono, l'umiltà, la riconoscenza, la calma, la gioia e la pace interiori ed esteriori che nulla possa alterare.

*Con un Padre tanto buono ed un tale Amico che ci governa,
cosa ci potrebbe mai mancare? ...*

San Michele Garicoïts, a una Figlia della Croce, 27 dicembre 1861

Buon tempo di quaresima!



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27

00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net